****

**Biografie artisti**

**Sculture in città**

**Gianni Asdrubali** è nato a Tuscania nel 1955.

Vive e lavora tra Tuscania, Roma e Milano.

Sin dalla prima opera, *Muro Magico* (1979), è possibile rintracciare il tema centrale della sua ricerca; esplorare lo spazio in relazione all'azione del dipingere. L'artista interviene sul vuoto, che cerca di colmare con segni infiniti che tendono però ad annullare i suoi gesti, riportando l'ambiente in una condizione iniziale. Nel 2003, in collaborazione con Pamela Ferri, costituisce il gruppo ZAMUVA che ha come obiettivo il conseguimento di una nuova spazialità, denominata *Spazio frontale*, in cui un ruolo fondamentale è svolto dalla coscienza del vuoto come principio generatore di qualunque azione dotata di senso.

Innumerevoli sono i contesti espositivi a cui ha preso parte, tra i quali la Galleria d’Arte Moderna di Bologna, l'Australian Biennale of Sydney, il National Gallery of Victoria di Sydney, l'Italian Contemporary Arts di Taiwan, la Quadriennale di Roma, la Biennale di Venezia, la Biennale di Sydney, il Museum Fridericianum di Kassel, il Kunstmuseum di Darmstadt, il Museu de Arte Moderna de São Paulo del Brasile, il Grand Palais di Parigi.

Risale al 2012 la collaborazione con la manifattura di ceramica Gatti di Faenza. Da questo incontro nascerà una serie di opere di grandi dimensioni installate nello spazio di Ghirlandi a Faenza.

**Bertozzi & Casoni** è una società fondata ad Imola nel 1980 da Giampaolo Bertozzi (Borgo Tossignano, Bologna, 1957) e Stefano Dal Monte Casoni (Lugo di Romagna, Ravenna, 1961).

Apprezzata dalla critica e dai più importanti musei nazionali ed internazionali, la loro ricerca, si è mossa prevalentemente all'interno della ceramica, sviluppando un linguaggio pop - concettuale. Le loro opere sono repliche fedeli di oggetti e simboli della quotidianità, mimesi narrativa di un presente transitorio e in rapido disfacimento. Bertozzi e Casoni oscillano tra un surrealismo compositivo e un iperrealismo formale capace di evocare suggestioni *trash*, e serie riflessioni sul presente.

Nella loro trentennale carriera hanno partecipato alla Biennale di Venezia e sono stati invitati ad esporre in prestigiosi musei come la Tate Modern di Liverpool, la Quadriennale

di Roma, Cà Pesaro di Venezia, il Castello Sforzesco di Milano, il MIC di Faenza, All Visual Art di Londra, la Galleria Sperone Westwater di New York, la Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano, la Maison Rouge di Parigi e Palazzo Te a Mantova.

Di grande impatto emozionale è l'installazione realizzata nel 2007 per la Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Cà Pesaro. Un grande orso polare bianco, posizionato su di una monumentale zattera di ghiaccio, in rapido scioglimento, appare come la metafora della scomparsa delle poche verità del nostro tempo. Nel 2015 rileggono in chiave decadente la favola di Pinocchio di Collodi.

**Loris Cecchini** è nato a Milano nel 1969.

Vive e lavora tra Prato e Berlino.

Attento interprete della modernità liquida che caratterizza la società contemporanea. Il suo lavoro prende forma attraverso l'utilizzo di diverse tecniche oscillando dall’una all'altra senza prediligere un linguaggio esclusivo. Si serve in particolare della fotografia, della scultura, del *collages* e delle installazioni, con cui sperimenta architetture, forme e strutture distorte e compenetranti. Le sue opere sono fluide, arrotondate e morbide, prive di ogni senso di appartenenza, metafora comportamentale dell'essere nel suo vivere l'oggi.

Numerose sono le mostre realizzate in istituzioni pubbliche e private italiane ed estere, tra cui il Palazzo delle Papesse a Siena, il Museo Civico di Castel Nuovo a Napoli, la Biennale di Taipei, la Biennale di Valencia, la Biennale di Shanghai, il Palais de Tokyo a Parigi, il MoMA di New York, il Duolun MoMA di Shanghai, il Centro per l’Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato, il Musée d’Art Moderne de Saint-Etienne Métropole.

Per le installazioni si avvale di *software* di progettazione per manipolare l'immagine e distorcere il significato di alcuni modelli standardizzati. Significativa è la serie di sculture *Stage Evidence*, un *work in progress* avviato sul finire degli anni Novanta in cui l'artista replica alcuni degli oggetti più rappresentativi del nostro tempo.

**Ugo La Pietra** è nato a Bussi sul Tirino (Pe) nel 1938.

Vive e lavora a Milano.

È tra gli artisti, architetti, *designers*, teorici e registi più noti in Italia e all'estero. La sua è una ricerca visionaria e poliedrica, che si articola su più fronti attraverso l'utilizzo variegato di tecniche e mezzi. Dagli anni Sessanta si concentra sullo studio del rapporto tra l'individuo e l'ambiente, stravolgendo il tradizionale modello classificatorio. Si interroga dunque su quelli che sono i condizionamenti comportamentali, le percezioni abituali dello spazio costruito e la relazione tra l'oggetto artistico e lo spettatore.

Più volte invitato alla Biennale di Venezia e alla Triennale di Milano. Espone nei principali musei di tutto il mondo, tra cui il MOMA di New York, il Centre Pompidou di Parigi, il Museum of Contemporary Craft di New York, la Galleria Palazzo Galvani di Bologna, la Neue Galerie di Graz, il Palazzo dei Diamanti di Ferrara, ail Museé Departemental di Gap, il Museum für Angewandte di Colonia, il Museo del Novecento di Milano.

Molto importanti sono gli interventi installativi fatti in diverse città come la progettazione di elementi di arredo urbano per il quartiere Spring Siedlung di Berlino. Nel 2014 il museo di Mondovì lo ha omaggiato con una mostra personale delle sue ceramiche dal titolo *Tracce - La mia territorialità*.

**Hidetoschi Nagasawa** è nato a Tonei (Manciuria) nel 1940.

Vive e lavora a Milano.

Il suo percorso artistico si lega indissolubilmente alla sua personale vicenda umana. È infatti dopo un lungo viaggio in sella ad una bicicletta che dal Giappone approda a Milano, dove decide di rinunciare alla professione di architetto per dedicarsi all'arte. La natura e la memoria collettiva costituiscono i punti di riferimento della sua poetica che si esprime, sul finire degli anni Sessanta, attraverso azioni, video installazioni e concettuali giochi di parole. Tutta la sua opera successiva si basa sull'elaborazione di ambienti immersivi: costruzioni plastiche al confine tra architettura e scultura.

Ha partecipato a varie edizioni della Biennale di Venezia e alla IX edizione di *Documenta* a Kassel. Ha esposto in mostre personali e collettive nei principali musei di tutto il mondo, tra cui la Fondazione Mirò di Palma de Majorca, il MACRO di Roma, il Museum of Modern Art di Saitama e di Kawagoe, il National Museum of Art di Osaka, il Palazzo della Triennale di Milano, il Solomon R. Guggenheim Museum di New York, il Middelheim Museum di Anversa, il National Museum of Modern Art di Osaka, il Museum of Contemporary Art di Hiroshima, il Municipio Adachi-ku di Tokyo.

Numerose sono anche le sue installazioni *site specific*, nelle quali non rinuncia mai ad elaborare un serrato dialogo tra ambiente e scultura, tra opera e spazio. Fra queste la *Stanza di barca d’oro* per la Fiumara d'Arte di Tusa, realizzata nel 1989.

**Lucio Perone** è nato a Rotondi (Na) nel 1972.

Vive e lavora a Rotondi.

Le sue opere sono trasposizioni monumentali di oggetti comuni estrapolati dalla quotidianità e riproposti in un surrealismo in chiave pop. Tre sono le caratteristiche costanti delle sue sculture: il paradosso, l'irrealtà e l'ironia. Dietro l'apparente spensieratezza di comuni oggetti colorati si cela un pungente messaggio critico nei confronti dei comportamenti e delle attuali condizioni sociali. È questo il caso dell'opera *Prendi e scappa senza farti vedere*: una piccola formica schiacciata da un gigantesco chicco di mais. Nonostante l'ironia del titolo e l'ingannevole comicità narrativa dell'opera, la scultura pone l'accento su un tema molto attuale, ovvero la produzione di organismi geneticamente modificati.

Ha esposto in importanti musei e gallerie in Italia e all'estero, in mostre personali e collettive, in particolare al MACRO di Roma, alla Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano, ad Artissima a Torino, all’Art Bruxelles di Bruxelles, alla Galleria Mimmo Scognamiglio di Napoli, alla Galleria Ronchini di Terni, alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Arezzo. Ha partecipato inoltre alla Quadriennale di Roma e al "Premio Mario Razzano" presso il Museo del Sannio a Benevento.

Ha inoltre progettato l'opera *site specific* per la fermata della stazione Circumvesuviana nella metropolitana di Napoli e l' installazione urbana in pazza del plebiscito a Napoli.

**Fabrizio Plessi** è nato a Reggio Emilia nel 1940.

Vive e lavora tra Venezia e Palma de Maiorca.

È considerato uno dei pionieri della video arte in Italia e il primo ad aver utilizzato il monitor televisivo come un vero e proprio *medium* artistico. A partire dal 1970 si fa conoscere come artista dalle innovative e anticipatrici sperimentazioni. *Performance* sonore, architettura, scenografie televisive e teatrali costituiscono lo sfondo su cui Plessi innesta le sue videosculture, in cui l’uso della tecnologia è ridotto ad elemento naturale, quasi una materia umanizzata con cui convivere.

Numerose le presenze ad importanti rassegne come *Documenta* di Kassel e le grandi antologiche tenute in vari musei del mondo: dal Guggenheim di New York a quello di Bilbao, dal Museo Civico di Reggio Emilia alle Scuderie del Quirinale di Roma, dal Martin Gropius Bau di Berlino all’IVAM di Valencia, dal MoCA di San Diego al Museo Ludwig di Budapest, dal Kestner Gesellschaft di Hannover.

Suggestive le installazioni *site specific* create per spazi antichi, gotici, rinascimentali e monumentali come Piazza San Marco a Venezia, la Valle dei Templi di Agrigento, la Lonja di Palma de Maiorca o la Sala dei Giganti di Palazzo Te a Mantova.

Al Passo del Brennero è stato inaugurato nel 2013 l’avveniristico *Plessi Museum*, interamente progettato dall’artista come un’enorme opera di architettura, scultura e design.

**Palazzo Podestarile**

**Leoncillo Leonardi** è nato a Spoleto 1915 è morto a Roma nel 1968.

Ha lavorato prevalentemente a Roma.

È stato uno dei maggiori protagonisti della scultura plastica europea del secondo dopoguerra. Il suo lavoro si è concentrato quasi esclusivamente sull'impiego della ceramica policroma.

Esordisce sullo scorcio degli anni Trenta frequentando gli intellettuali della galleria La Cometa di Roma. Contestualmente realizza presso le Ceramiche Rometti di Umbertide i primi capolavori, tra cui le *Quattro Stagioni* e il *San Sebastiano*. Aderisce al PCI ed espone nel 1944 alla mostra *Arte contro le Barbarie*. È questo il preludio alla partecipazione del Fronte Nuovo delle Arti del 1947 e alla svolta Neocubista che durerà fino al 1957, quando abbandona il partito e rivoluziona il proprio linguaggio plastico secondo la tendenza Informale.

Partecipa a cinque edizioni della Biennale di Venezia; espone inoltre alla Triennale di Milano, alla Quadriennale di Roma, alla Biennale di Gubbio, alla Biennale di Anversa e al Premio Faenza, che vince nel 1954. Numerose le mostre in Italia e all'estero a cui ha preso parte, tra cui alla Galleria l'Attico di Roma, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e al MIC di Faenza.

Nel 2015, l'anno del centenario della nascita, la GNAM di Roma ha allestito una stanza con i suoi lavori, a Spoleto gli è stato dedicato un importante convegno e a San Gemini una mostra antologica.

**Giacinto Cerone** è nato a Melfi nel 1957 è morto a Roma nel 2004.

Ha lavorato tra Roma e Faenza.

E' stato un incisore e scultore, intento a ricercare la plasmabilità delle materie. Nel corso degli anni Ottanta ha impiegato prevalentemente metalli, ghisa, legno e gesso, modellando direttamente la materia e a volte rivestendola, come nel caso legno, con cemento e vernici. Dagli anni Novanta ha adottato la ceramica come mezzo privilegiato della sua ricerca, e l’ha impiegata aggredendo l'argilla fresca composta in volumi regolari, nell'intento di deformare lo spazio e realizzare forme contrappuntistiche compresse. Il suo lavoro è caratterizzato da un'irruenta gestualità sulle materie, giocato sulla velocità dell'azione più che sulla meditazione del pensiero.

Nella sua breve carriera ha preso parte a numerosi contesti espositivi in Italia e all'estero, in particolare alla Quadriennale di Roma, alla Biennale di Gubbio, alla Biennale di Milano, alla Galleria Civica di Arte Contemporanea di Termoli, al M.I.C. di Faenza, al Castello Normanno Svevo di Bari, all' Ex Mattatoio di Roma, all'Okoama Museum of Art di Yokoama, al City Museum of Art di Kagoshima, al Museum of Modern Art Ibaraki di Mito, allo Spazio Oberdan e ai Chiostri di Palazzo Isimbardi a Milano e al Museo del corso a Roma.

Nel 2012 il Museo della scultura contemporanea di Matera ha dedicato a Giacinto Cerone un'importante mostra antologica.

**Giuseppe Ducrot** è nato a Roma nel 1966.

Vive e lavora a Roma.

Ducrot rappresenta l'aggiornamento più prossimo di quella linea di rinnovamento della scultura auspicata da Arturo Martini nel 1945. La sua opera è infatti iconograficamente legata alle stagioni più ricche dell'antica statuaria monumentale, ma allo stesso tempo contaminata da una continua sperimentazione formale e materica che la depura dai retaggi anacronistici propri della statuaria.

Il suo lavoro rilancia dunque la statuaria nel panorama artistico contemporaneo, rendendola spettatrice attiva di un tempo sospeso tra l'immobilità dell'oggetto e la scorrevolezza di un soggetto materico e fluido.

L'artista ha partecipato alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma e al Festival dei due mondi di Spoleto. Ha inoltre esposto in personali e collettive in numerosi musei tra cui: Villa Necchi Campiglio a Milano, le Scuderia Aldobrandini di Frascati, il Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza, il MACRO di Roma, Palazzo Reale a Milano, gli Ex musei di Porta Romana a Milano, al Business Desing Centre di Londra, alla Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano, al Palazzo delle esposizioni di Roma.

Numerose sono le sue opere *site specific* come la statua di *San Giovanni Battista* per la basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma, inaugurata nel 2012, e la statua di *Sant'Annibale* collocata in una nicchia esterna della Basilica di San Pietro a Roma.

**Luigi Mainolfi** è nato a Rotondi (AV) nel 1948.

Vive e lavora a Torino.

È tra i principali esponenti del post-concettuale degli anni Ottanta. Gli esordi sono legati a *performance* e azioni in cui l'oggetto, calchi in gesso di parti del proprio corpo, sono consumati dall'acqua o gettati violentemente dall'alto. La terracotta assume gradualmente un aspetto preminente nel suo lavoro, impiegata in numerosi contesti anche monumentali; acquista caratteristiche dal valore epidermico e spugnoso che diventano elementi specifici del suo modo di operare. É con questo materiale che realizza le *Città*: sculture monumentali realizzate da formelle con incise finestre e porte che danno vita ad una personificazione, in alcuni casi umanoide ed in altri geometrica, delle città stesse, come nella *Colonna di Rivoli*.

Partecipa ad importanti eventi espositivi tra cui la Biennale di San Paolo del Brasile, la Biennale di Venezia, *Documenta* di Kassel, la Quadriennale di Roma e la Biennale di Parigi. Espone inoltre alla Galerie Hlavnho Mèsta Prahy di Praga, all'Hotel de Galiffet di Parigi, alla GAM di Torino, al Museo d'arte contemporanea di Sapporo in Giappone, al Museo Civico di Castel Nuovo, al Maschio Angioino e al Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes di Napoli.

Nel 2011 in occasione del centenario dell'unità d'Italia realizza per Palazzo Madama a Torino, l'installazione *Torino che guarda il mare*.

**Giuseppe Spagnulo** è nato Grottaglie nel 1936.

Vive e lavora a Milano.

Principale protagonista della scultura in ceramica e in metallo. Già dagli anni Sessanta realizza opere in ferro per contesti ambientali e urbani, facendo dialogare le sue sculture con l'ondata della contestazione studentesca. Negli anni Ottanta ritorna alla ceramica, mezzo che caratterizza il suo *imprinting* formativo, realizzando monumentali opere come *Turris*: alta circa quattro metri. Un tema ricorrente nella sua scultura è la frattura come indagine sperimentale sulla materia e sulla forma. Negli anni Novanta elabora installazioni sospese che sfidano la forza di gravità.

Partecipa più volte alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma e alla Biennale di Gubbio. Espone inoltre al Newport Harbor Art Museum, alla Neue Nationalgalerie e allo Staatliche Museum, di Berlino, alla Galerie Carzaniga di Basilea, alla Galleria 2000&Novecento di Reggio Emilia, al Castello Episcopo, al giardino "Giacomo d'Atri" di Grottaglie, al Palazzo Reale a Milano, alla Galleria Girladi di Livorno, al Walter Storms a Monaco di Baviera, alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Arezzo.

Numerose sono le opere realizzate in contesti s*ite specific* tra le quali *Scogliere*, formata da cinque blocchi di acciaio collocati in prossimità del Teatro Arcimboldi di Milano, o la suggestiva installazione sul letto del fiume Carmignano a Gubbio.